

Famiglia, lavoro e festa

C'ERAVAMO ANCHE NOI A MILANO CON IL SANTO PADRE!

Elena Piunti

La nostra Compagnia ha aderito con gioia all'invito del Santo Padre di partecipare al VII Incontro Mondiale delle Famiglie che quest'anno si è tenuto a Milano dal 30 maggio al 3 giugno. Insieme ad un popolo di un milione di cristiani provenienti da ben centocinquatré nazioni del mondo, anche noi eravamo presenti alla celebrazione eucaristica del 3 giugno presieduta dal Santo Padre all'aeroporto di Bresso. Per noi è stata una Grazia e una gioia immensa essere lì attorno a Benedetto XVI per testimoniare la bellezza di aver incontrato Cristo. Dopo essere partiti con tre pullman da San Benedetto del Tronto e da Ancona, pieni di entusiasmo, giunti a Milano, nel tragitto che abbiamo percorso a piedi fino all'aeroporto, abbiamo cantato e festeggiato insieme ad altri amici in cammino con noi ed ai volontari in servizio lungo le strade, inneggiando al nostro amatissimo Papa. Le vie della città di Bresso erano tutte adornate a festa con fiocchi bianchi e gialli, colori simbolo dello Stato Pontificio, e dai balconi in molti salutavano il nostro baldanzoso passaggio. Siamo esplosi, poi, in un grido di amore quando ci siamo trovati davanti, per ben due volte, il Dolce Cristo in Terra; sbandierando la nostra maestosa bandiera (che ha permesso a tutti i nostri amici rimasti a casa di individuarci durante le riprese televisive) e con tutta la voce disponibile abbiamo gridato al Papa la nostra gioia e gratitudine, il nostro essere membra del Corpo di Cristo che è la Chiesa e il nostro sostegno e abbraccio a Colui che per noi è segno visibile della Presenza di Cristo, specialmente in questo periodo di accanito

attacco alla Chiesa stessa ed ai suoi figli nel mondo. Le parole del Papa, accompagnate da lunghi applausi del popolo in festa, ci hanno commosso e confortato sin dal suo inizio. Nella sua omelia ha affermato con forza e tenacia: *“Chiamata ad essere immagine del Dio Unico in Tre Persone non è solo la Chiesa, ma anche la famiglia, fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna. In principio, infatti, «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi» (Gen 1,27-28). Dio ha creato l'essere umano maschio e femmina, con pari dignità, ma anche con proprie e complementari caratteristiche, perché i due fossero dono l'uno per l'altro, si valorizzassero reciprocamente e realizzassero una comunità di amore e di vita. L'amore è ciò che fa della persona umana l'autentica immagine della Trinità, immagine di Dio. Cari sposi, nel vivere il matrimonio voi non vi donate qualche cosa o qualche attività, ma la vita intera”*. Mettendoci davanti l'esempio straordinario della Sacra Famiglia, Benedetto XVI ha così esortato: *“Cari sposi, con uno speciale dono dello Spirito Santo, Cristo vi fa partecipare al suo amore sponsale, rendendovi segno del suo amore per la Chiesa: un amore fedele e totale. Se sapete accogliere questo dono, rinnovando ogni giorno, con fede, il vostro «sì», con la forza che viene dalla grazia del Sacramento, anche la vostra famiglia vivrà dell'amore di Dio, sul modello della Santa Famiglia di Nazaret. Care famiglie, chiedete spesso, nella preghiera, l'aiuto della Vergine Maria e di san Giuseppe, perché vi insegnino ad*

accogliere l'amore di Dio come essi lo hanno accolto”. Richiamando infine la tematica posta a provocazione dell'Incontro *“Famiglia, lavoro, festa”*, il Papa ha spiegato che sono *“tre doni di Dio, tre dimensioni della nostra esistenza che devono trovare un armonico equilibrio. Armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la paternità e la maternità, il lavoro e la festa, è importante per costruire società dal volto umano. In questo privilegiate sempre la logica dell'essere rispetto a quella dell'avere: la prima costruisce, la seconda finisce per distruggere. Occorre educarsi a credere, prima di tutto in famiglia, nell'amore autentico, quello che viene da Dio e ci unisce a Lui e proprio per questo ci trasforma in un Noi, che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia tutto in tutti”*. Poco prima di pregare con tutti noi l'Angelus Benedetto XVI, anche lui commosso, ci ha salutato tutti dicendo *“Cari fratelli e sorelle! Non trovo parole per ringraziarvi per questa festa di Dio! E per questo VII Incontro Mondiale delle Famiglie. Con Gesù Eucarestia nei nostri cuori, rendiamo grazie a Dio che ci ha donato questa grande esperienza ecclesiale”*. La Santa Messa si è chiusa con la preghiera dell'Angelus Domini. Poi il Santo Padre ha dato a tutti la sua Benedizione e infine il suo Congedo, mentre il suo popolo applaudiva e cantava. Baldanzosi e fieri di essere cristiani ci siamo mossi per ripartire, continuando a cantare per le strade di Bresso con il cuore colmo di una gioia sovrabbondante, di quella gioia che solo l'incontro con Cristo può generare.





Mario Muratore

Quando all'Eco ci è stata proposta la possibilità di aderire alla convocazione del Santo Padre per il VII incontro mondiale delle famiglie a Milano, mi sono commosso. La mattina seguente io e mia moglie Elena lo abbiamo detto subito ai nostri figli, suscitando tanta gioia in ciascuno di loro. Già questo fatto mi ha colpito: abbiamo bambini ancora piccoli, non hanno chissà quale coscienza di chi sia il Papa, eppure il loro entusiasmo mi ha richiamato, ha rinnovato la mia responsabilità ad imparare che davvero i nostri figli amano chi noi amiamo, scelgono chi noi scegliamo, gioiscono di quello per cui noi gioiamo. I giorni precedenti alla partenza io e Elena ci siamo accorti che ci stavamo un po' complicando su chi portare dei nostri cinque figli, anche per vari virus che iniziavano a manifestarsi in loro. Le previsioni meteo, inoltre, davano tempo incerto e pensare di organizzarci per portare un "bagaglio" di vestiario per tutti, adatto a varie situazioni, ci sconfortava un po'. Insomma ci siamo ritrovati "incastrati" in una serie di particolari che stavano diventando fine a se stessi. Ci siamo detti: "Telefoniamo in sede e lasciamoci aiutare da chi sta curando questo appuntamento per noi". Desiderare di essere sostenuti a non perdere di vista Chi portava e Cosa conteneva l'organizzazione di quel viaggio per la nostra famiglia, ha significato per noi riaprirci immediatamente alla vita investita dalla fede. Siamo stati aiutati a considerare quali figli portare, quali sgabelli era meglio comprare per permettere ai bimbi di riposarsi durante la giornata, i panini, i termos per noi e per altri, i vestiti giusti perché Brigida, Cecilia e Lucia - le nostre figlie che sarebbero venute con noi a Milano - non si ammalassero di nuovo. Nell'entrare insieme in questi dettagli abbiamo

risorpreso con entusiasmo Fides Vita, il carisma che il Signore ci dona.

Lasciare il piccolo Cristiano a casa con i nonni o sapere che il nostro figlio maggiore Claudio non avrebbe mai considerato di venire con noi, non ci ha lasciati tranquilli. Vivere tutto a partire dallo Scopo, aderendo ragionevolmente al cammino comporta sempre ed inevitabilmente anche un "lasciare", anzitutto un lasciare i nostri pensieri e i nostri criteri di misurazione delle cose a vantaggio di una misura infinitamente più grande. Grazie anche a questo sacrificio, Claudio e Cristiano li abbiamo ritrovati presentissimi nonostante quel giorno non fossero fisicamente insieme a noi.

Lasciando spazio alla Sua iniziativa su di noi, attraverso una sequela semplice che l'intero pellegrinaggio a Milano ha richiesto fin dall'inizio, abbiamo fatto esperienza che ogni circostanza può essere un inizio di quel cambiamento vero che il nostro stesso cuore ci mendica e che può accadere sempre, perché Gesù è una Presenza viva che opera nel tempo. Seguirlo è un passo decisivo per guadagnare la vita, quella vera, quella libera, quella bella, quella dalla parte del cuore e del nostro bisogno. Per questo in lacrime e grato della nostra esperienza di Chiesa, al passaggio del Santo Padre, ho sventolato la nostra bandiera. Mentre passava tra la folla, il Papa mi ha guardato. Attendevo e avevo bisogno di quello sguardo così profondamente umano e contemporaneo alla presenza di Gesù vivo ora. Uno sguardo che traspare in uomini come il Santo Padre e Nicolino, che attraggono il cuore e spalancano non solo al riconoscimento che Dio è la felicità, ma anche all'esperienza di godimento di questa felicità.

Viva il Santo Padre! Viva Fides Vita!

Alice ed Emanuele Lanari

La prima cosa che desideriamo condividere è la grande gioia che abbiamo per aver vissuto questo momento accanto al Santo Padre e per averlo vissuto insieme ai nostri amici.

Questi giorni sono stati un crescendo di consapevolezza, gratitudine e amore alla Chiesa. Eravamo felicissimi di poter partecipare entrambi al Family 2012 sin dal venerdì (giorno dell'arrivo di Benedetto XVI a Milano), portando anche nostra figlia Federica. Motivo di grande gioia era anche poter partire con la nostra amica Daniela e i suoi bambini ed essere ospitati dai nostri carissimi amici milanesi: la famiglia Maiorino. Alcuni incontri accadutici durante il viaggio hanno contribuito a farci sorprendere la Grazia e la grandezza del gesto che stavamo aderendo. Avendo una figlia di pochi mesi e viaggiando con noi altri tre bambini, eravamo un po' preoccupati pensando che magari avrebbero potuto avere problemi per mangiare, per dormire, ecc. Anche l'incognita del tempo (sarà troppo caldo? Pioverà?...) destava in noi qualche preoccupazione. In un autogrill ci è capitato di incontrare e conoscere un gruppo di pellegrini che provenivano dalle Seychelles. Sono stati una forte provocazione, perché avevano speso più di mille euro per un viaggio lungo e faticoso, imparagonabile al nostro. Siamo venuti a trovare il Vicario di Cristo! - ci hanno detto con entusiasmo. Altro bel richiamo ci è giunto da una simpatica famiglia australiana, che abbiamo conosciuto in autobus a Milano, con sei figli tutti sotto i dieci anni, anche loro venuti per incontrare il Papa. Queste persone ci hanno aiutato a cogliere le proporzioni di un incontro mondiale, la cattolicità della Chiesa e ci hanno fatto accorgere della scontatezza con cui eravamo partiti, sentendoci pure "eroi" perché portavamo nostra figlia di cinque mesi. Provocati da questi incontri ci siamo riposti di fronte a Colui chi ci stava chiamando e attendendo in questo incontro.





È stato bellissimo anche pensare insieme ai nostri amici Elena, Alfonso e Daniela come era meglio muoverci in quei giorni. È stato un lavoro sul nostro desiderio, che ci ha fatto lasciare la nostra misura. Il sabato sera, infatti, volevamo andare tutti alla festa delle testimonianze, ma ci sembrava impossibile uscire con sette bambini, perché si doveva camminare tanto, dormire poco e ripartire molto presto la mattina dopo per la Santa Messa con il Papa, dove ci avrebbero raggiunto anche gli altri nostri amici provenienti da San Benedetto del Tronto e da Ancona. La nostra misura ci portava a pensare che era meglio restare a casa il sabato sera e seguire l'evento alla televisione. Dialogando insieme, abbiamo verificato che andare era possibile, senza trascurare l'esigenza di ciascuno. Ci siamo aiutati a riconoscere che il cuore di ognuno doveva seguire quell'avvenimento che evidentemente ci stava superando. Siamo andati così a festeggiare la Chiesa che realmente custodisce l'uomo e la famiglia e in quella serata di testimonianze semplici e belle ci sono riemerse dal cuore le parole del Papa: *"non c'è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non c'è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui"*. Siamo tornati a casa tardi e alle 5 eravamo già di nuovo in piedi, ma sicuramente più grande della stanchezza è stata la gioia. Siamo stati felici di non esserci fermati al nostro limite e questa esperienza è davvero paradigmatica di molti altri momenti della nostra vita.

Un altro grande regalo è stata la presenza di Nicolino, anche se non abbiamo potuto salutarlo fisicamente perché eravamo lontani. Emanuele, avendo il pass come fotografo di *nel Frammento*, ha avuto la possibilità di avvicinarsi nei pressi del palco e vedere da vicino il Santo Padre. Potendosi muovere liberamente tra i vari settori, ha incontrato anche Roberto e Nicolino il quale ha desiderato raggiungerci tutti proprio attraverso le foto di Emanuele e chiedendogli di essere per noi i suoi occhi; a lui ha chiesto di portarci le sue parole di saluto e perfino alcuni fiori del palco. Questo gesto che potrebbe apparire banale, è stato per noi un segno di quella paternità struggente con cui Nicolino ci ama.

Giuseppe Pandolfi

Appena ho ricevuto l'avviso che ci proponeva di aderire all'incontro mondiale delle famiglie con il Santo Padre a Milano, sono stato molto felice; subito dopo onestamente il mio pensiero è andato alla fatica fisica che avremmo affrontato, al sacrificio del viaggio notturno in pullman con i bambini, alla calca di gente che ci sarebbe stata, alle condizioni meteorologiche... il tutto dettato dalla mia ben nota presunzione di voler iperproteggere la mia famiglia e di caricarmi di pensieri e attenzioni tutte mie, di voler quasi andare avanti alla realtà e a ciò che propone. Questo pensiero è entrato subito nella tensione a dare il giudizio con mia moglie Barbara e i nostri amici su quanto emerso. Ho capito che era decisivo seguire quello che ci veniva proposto come possibilità di lasciar convertire il mio pensiero alla luce di qualcosa che era stata pensata per il mio bene. Il lasciarsi portare era nella certezza che ciò che avremmo vissuto sarebbe stato sicuramente buono per me, per noi, anzi lo era già, visto ciò che aveva fatto emergere di me, fin dentro la possibilità di correzione e giudizio. Siamo andati tutti senza indugio, certi che quanto proposto sarebbe stato a misura del nostro cuore! Anche il viaggio in pullman è stato semplicemente un "lasciarsi portare", così come l'accoglienza a Milano da parte dei nostri amici che erano già lì da qualche giorno, l'organizzazione a "misura di famiglia", le indicazioni e lo sguardo della Compagnia anche per il minimo particolare (i cappelli per il caldo, i k-way per la pioggia, gli sgabelli per i più stanchi). È stato importante il sostegno tra noi anche prima di partire: penso a Matteo che ha scelto di venire solo con il piccolo Giacomo, lasciando la moglie Carla, incinta, a casa; ripenso al suo timore nel partire ma penso anche a tutta la gioia che Matteo stesso mi divideva i giorni successivi, trasportato dall'entusiasmo di Giacomo che, rientrando a casa la sera del 3 giugno, salutava la sua mamma esclamando: "Mamma, ben tornata!", come se fosse stata lei ad essere andata via, dicendo quanto lui avesse vissuto qualcosa di normale, come se stesse a casa... Ciò che più mi rimane da questa esperienza è la Grazia della nostra Compagnia come segno di Gesù nei volti della nostra Amicizia e particolarmente di Nicolino, che pur non essendo stato fisicamente con noi quel giorno (era in un altro settore della grande area dell'aeroporto di Bresso) lo è stato nell'attenzione per ciascuno, nella simpatia di foto e "regali" che ci faceva pervenire da Meme o da altri amici. Andando a Milano,

stavamo andando verso il Dolce Cristo in terra per vivere, come Chiesa, il rapporto vivo con Lui che è ciò che il mio cuore, quello di Barbara e dei miei figli cerca, è Ciò di cui abbiamo bisogno, è Ciò che in un modo o in un altro reclamiamo sempre. Solo in Lui il nostro cuore è in pace e si ritrova nel rapporto umano con la realtà, depurato dai nostri pensieri anche buoni (la mia iperprotezione) ma sempre nostri. Tutto ciò che abbiamo vissuto a Milano è stato pienamente corrispondente al mio e al cuore dei miei cari.

Barbara Falgiani

Qualche giorno dopo esserci iscritti all'incontro mondiale delle famiglie, il nostro parroco ci ha comunicato che il 3 giugno, giorno in cui avremmo vissuto la S. Messa con il Papa, nostro figlio Stefano avrebbe vissuto la Prima Confessione. Di fronte a questa circostanza, il nostro cuore è stato chiamato a verificarsi su quanto diciamo di vivere alla luce della fede. Il Papa convocava i suoi figli e noi - da sempre aiutati dalla nostra Compagnia in questo amore al Vicario di Cristo - abbiamo compreso quanto fosse importante seguire tale indicazione veicolata dalla nostra Amicizia, mostrare, già solo semplicemente andando, il nostro desiderio di essere figli di Benedetto XVI, di essere Chiesa, proprio nell'appartenenza al cammino voluto per noi che è Fides Vita. La situazione di "scelta" che ci veniva offerta dalla realtà, ci ha sostenuto nel porci con il sacerdote della nostra parrocchia semplicemente per rendere ragione della nostra adesione all'incontro mondiale delle famiglie, per capire cosa si fosse pensato a livello parrocchiale in merito a tale invito del Papa e per comprendere la scelta della data della Confessione, constatando anche un po' amaramente, come si è rinunciati rispetto ad un invito da fare alle famiglie, sempre più occupate e assenti dalla vita ecclesiale. Abbiamo avuto l'occasione di amare di più la Chiesa nel volto di questo sacerdote, che non era da giudicare o biasimare ma semplicemente da aiutare, stando con lui nel rendere ragione della nostra fede, capendo come il nostro entusiasmo per il Papa fosse da rintracciare nella stessa radice dello sguardo a questo sacerdote: l'amore a Cristo e alla Sua santa Chiesa. Quando abbiamo comunicato a nostro figlio Stefano quanto deciso, è stata sorprendente la sua risposta: "Beh, andiamo a Milano dal Papa e poi, un altro giorno, viviamo la Confessione... così posso vivere tutte e due le cose!". Questa scelta ci ha aiutati anche ad essere nell'attesa del Sacramento che avrebbe vissuto nostro figlio, siamo stati aiutati a domandarci chi siamo come famiglia nella Chiesa "mondiale" e locale. E soprattutto abbiamo sorpreso e ringraziato il Signore (non solo il 3 giugno ma ancora oggi), per il fatto che senza Nicolino e la nostra Compagnia, così innamorati del Papa così come del più sperduto sacerdote di campagna, noi non avremmo avuto interesse né per il Santo Padre né per il Sacramento di nostro figlio! Che bello guardarsi così, vivere la vita così, alla luce della fede, nella compagnia umana di Cristo che abita tra noi nel volto sacramentale della nostra Amicizia! *Non a noi Signore, non a noi, ma al tuo nome dà Gloria!*

